



IL NUOVO PIANO BEI-CE A SOSTEGNO DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

di TIZIANA LANG

Il Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, oltre a convenire un approccio globale alla lotta contro la disoccupazione giovanile, ha discusso in merito alle modalità per creare nuova occupazione attraverso il rafforzamento del sostegno agli investimenti e al miglioramento dell'accesso al credito. La richiesta del Consiglio è di mobilitare, nel breve e medio periodo, tutte le risorse europee disponibili comprese quelle della Banca europea per gli investimenti (BEI). In quella stessa sede il Consiglio ha inoltre varato un nuovo piano per gli investimenti a sostegno delle PMI e a favore del finanziamento dell'economia.

Il sostegno alle PMI nella congiuntura economica attuale è ritenuto un fattore essenziale per la creazione di nuova occupazione, per questa ragione il ripristino della normale erogazione dei prestiti alle imprese e l'agevolazione del finanziamento degli investimenti sono indicati quali priorità dalle istanze comunitarie. È noto, infatti, come nel vecchio continente le PMI siano, anche nella crisi, le principali creatrici di posti di lavoro. Tutti gli interventi tesi a migliorare l'accesso al credito delle imprese e il sostegno all'innovazione sono quindi indispensabili proprio in quei paesi che presentano un'elevata disoccupazione (giovanile) e che abbisognano di nuovi investimenti per promuovere la crescita e l'occu-

pazione. Se da un lato è importante promuovere la ripresa dell'erogazione dei crediti alle imprese, è altresì essenziale promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo quali modalità di creazione di nuova occupazione nella forma dell'autoimpiego. Considerate le premesse, il Consiglio europeo ha convenuto di varare un nuovo piano per gli investimenti che deve accompagnarsi all'adozione dei programmi comunitari che sostengono la strategia Europa2020 e che sono deputati al supporto alle PMI e alla ricerca e innovazione (COSME, EaSI, Horizon2020, Programmi operativi dei Fondi strutturali 2014-2020).

Nel corso del Consiglio è stata presentata la relazione della Commissione e della BEI sul finanziamento dell'economia¹ che ha messo in luce i primi effetti dell'aumento di capitale approvato dal Consiglio europeo nel 2012, dovuto al rafforzamento significativo dell'attività della BEI con un effetto anticiclico sull'economia europea. La relazione congiunta CE-BEI evidenzia come sia necessario proseguire gli sforzi comuni per far sì che le risorse rese disponibili dal bilancio dell'Unione siano coerentemente indirizzate verso l'economia reale (aumenti delle sottoscrizioni, nuove iniziative di finanziamento, maggiore attenzione alle PMI e ai paesi più esposti). D'altronde le condizioni di prestito favorevoli che la BEI può offrire negli Stati membri (quale emittente altamente affidabile sui mercati



dei capitali) forniscono un sostegno fondamentale per controbilanciare la frammentazione del mercato in Europa con un approccio sussidiario nei confronti dei paesi più vulnerabili.

Il Consiglio ha quindi approvato alcune misure prioritarie chiedendo alla Commissione e alla BEI di metterle in campo nell'immediato e di presentare una relazione sul loro stato di attuazione (obiettivi quantitativi, strumenti prescelti e relative scadenze) entro la riunione del Consiglio prevista per il mese di ottobre 2013. Nello specifico le misure su cui dovranno lavorare la Commissione europea e la BEI devono essere finalizzate a:

a) potenziare l'attività di prestito della BEI di almeno il 40% tra il 2013 e il 2015, utilizzando appieno il recente aumento di capitale (10 miliardi di euro).

b) ampliare le tipologie di strumenti finanziari disponibili, in particolare quelli a rischio ripartito, comuni alla Commissione europea e alla BEI, al fine di incentivare gli investimenti nelle PMI da parte del settore privato e dei mercati dei capitali. La proposta del Consiglio è di convenire in tempi brevi dei parametri comuni affinché tali strumenti siano cofinanziati dai Fondi strutturali già a partire da gennaio 2014, al fine di ottenere effetti moltiplicatori efficaci.

c) migliorare la capacità di sostegno del credito del Fondo europeo per gli investimenti (FEI);

d) estendere al settore del commercio i programmi della BEI, per favorire l'attività delle PMI in Europa;

e) rafforzare la cooperazione tra banche nazionali di sviluppo e BEI per aumentare i programmi di prestito congiunto e gli scambi delle migliori pratiche;

f) studiare e sviluppare ulteriori e innovative fonti di finanziamento in collaborazione con gli Stati membri.

La BEI operando in stretta collaborazione con la Commissione e con gli Stati membri ha individuato nuove opportunità di prestito, su cui indirizzare l'aumento di capitale del 2012. Tali opportunità contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi prioritari della strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva). A titolo esemplificativo, nell'ambito dello strumento per la crescita e l'occupazione (*Growth and Employment Facility - GEF*), la BEI disporrà di un importo aggiuntivo fino a 60miliardi di euro nel periodo 2013-2015 che comporterà la liberazione di investimenti supplementari in Europa pari a 180miliardi di euro. Tale >

Prestiti indicativi della BEI nell'UE per settore (cifre in miliardi di EUR)

Obiettivi di politica pubblica (nell'UE)	Realizzati 2012	Orientamenti			Media 2013-2015
		2013	2014	2015	
Sostegno alle PMI	10,7	13,6	13,3	13,3	13,4
Economia della conoscenza	8,9	11,1	10,6	10,6	10,7
Trasporti (TEN, sostenibilità)	9,3	12,5	11,8	11,8	12,0
Energia (TEN, energie rinnovabili e efficienza)	7,2	12,5	12,5	12,5	12,5
Politica urbana e sanità	2,3	2,9	2,7	2,7	2,8
Ambiente e azione di convergenza e per il clima "non trasversale"	6,1	9,5	9,1	9,1	9,3
TOTALE (nell'UE)	44,7	62,0	60,0	60,0	60,7

Progetti non ammissibili in alcun obiettivo principale del piano operativo aziendale, ma che possono essere accettati soltanto in base ai criteri delle azioni Convergenza o Clima.

Fonte, Relazione CE-BEI sul finanziamento dell'economia, giugno 2013

concessione supplementare di prestiti sarà indirizzata a sostenere lo sviluppo di innovazione e competenze nelle imprese, il miglioramento dell'accesso delle PMI ai finanziamenti, l'efficienza delle risorse messe a disposizione delle imprese e la creazione di infrastrutture strategiche, con particolare attenzione a determinate regioni e settori in cui le restrizioni finanziarie sono più pesanti e dove gli investimenti possono essere sbloccati rapidamente.

Un ulteriore ambito di rafforzamento dell'attività della BEI è stato individuato nello sviluppo e offerta di prodotti finanziari (tra i quali le garanzie, il capitale di rischio e la microfinanza) gestiti dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e appositamente studiati per migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI in tutta l'UE, e per promuovere l'occupazione, la crescita e la competitività attraverso il sostegno all'imprenditorialità, all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo.

Nella tabella seguente, desunta dalla Relazione congiunta CE-BEI al Consiglio UE, è indicata la previsione della distribuzione dei prestiti della BEI tra i diversi settori d'intervento per i prossimi tre anni (dati indicativi delle sottoscrizioni di prestiti).

Per il futuro, la Commissione e la BEI, in collaborazione con la BCE, stanno lavorando alla preparazione di una strategia dell'UE volta ad attenuare i vincoli di finanziamento delle PMI che da un lato

assicuri alle banche finanziamenti sufficienti per l'erogazione di prestiti alle PMI e, dall'altro, assegni un supporto di credito a strumenti già esistenti o nuovi sempre in favore delle piccole e medie imprese. In estrema sintesi i tre strumenti proposti dalla BEI e dalla Commissione sono:

1) uno strumento congiunto di garanzia per le PMI associato a uno strumento congiunto di cartolarizzazione dei nuovi prestiti. L'intento è di riunire così i fondi di COSME, Horizon 2020 e i fondi ESIF con le risorse BEI e FEI, per offrire combinazioni di: garanzie per nuovi prestiti destinati alle PMI, concessi dagli intermediari finanziari alle piccole e medie imprese (75% dello strumento); garanzie per portafogli di nuovi prestiti alle PMI ai fini della cartolarizzazione, da costituire da parte delle banche entro 2-3 anni (25% dello strumento). Con questo strumento la BEI stima di poter generare prestiti alle PMI per un totale stimato di 55-58 miliardi di euro (coefficiente di leva finanziaria di circa 1:5) a beneficio di 580 000 piccole e medie imprese.

2) uno strumento congiunto di cartolarizzazione dei portafogli di nuovi prestiti e di prestiti già esistenti per le PMI. Nell'ambito di tale strumento comune di cartolarizzazione dovrà essere imposto agli



intermediari finanziari il finanziamento di nuovi prestiti alle PMI in proporzione agli importi coperti dallo strumento congiunto. Con questa opzione la BEI intende favorire la generazione di prestiti per un totale stimato di 65 miliardi di euro (coefficiente di leva finanziaria di circa 1:6) che raggiungeranno ca. 650 000 piccole e medie imprese.

3) uno strumento congiunto di cartolarizzazione dei portafogli dei prestiti nuovi ed esistenti delle piccole e medie imprese e di condivisione dei rischi. In tal modo si consentirebbe di comprendere la possibilità di condividere i rischi ed estendere i criteri di ammissibilità, includendo i prestiti esistenti e rivedendo l'ammissibilità del capitale circolante. La condivisione dei rischi permette una migliore diversificazione del portafoglio per una maggiore leva rispetto agli altri due strumenti proposti. Essa consente un alleggerimento dei requisiti patrimoniali e della liquidità immediata alle banche, agevolando la concessione rapida di nuovi prestiti alle PMI. Con tale strumento la BEI intende generare prestiti alle PMI per un totale stimato di 100 miliardi di euro (coefficiente di leva finanziaria di circa 1:10) a beneficio di ca. 1 milione di piccole e medie imprese.

Il dibattito tra Commissione, BEI e Stati membri è stato avviato immediatamente dopo la conclusione

del Consiglio di fine giugno. L'obiettivo di sostenere l'occupazione, in particolare quella dei giovani, attraverso il rilancio dello sviluppo imprenditoriale ed economico è condiviso a livello di Unione e di singoli Stati membri. La previsione di appositi strumenti finanziari per facilitare il rafforzamento del sistema delle piccole e medie imprese europee, grazie a un più diffuso e migliore accesso al credito, non può che contribuire al conseguimento di tale obiettivo. Più complesso sembra il cammino che dovrà portare alla creazione di strumenti che mettano insieme risorse BEI, risorse dei Fondi strutturali e risorse dei Programmi comunitari per lo sviluppo di impresa (COSME) e per la ricerca e l'innovazione (Horizon2020), cercando al contempo di massimizzare l'utilizzo e la valorizzazione dei fondi di garanzia nazionali rivolti alle PMI. La questione centrale è pertanto quella della relazione tra gli strumenti nazionali e gli ipotetici strumenti comunitari per far sì che questi ultimi si integrino nella cornice tecnica ed istituzionale dei primi. È il caso del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, che nel nostro Paese opera dal 2000 sia con garanzie dirette alle banche sia con riassicurazioni (controgaranzie) rivolte ad altri garanti, del quale è stata di recente operata una ricomposizione dei meccanismi di garanzia nell'ottica di predisporre il sistema alla migliore "collaborazione" con gli strumenti di livello comunitario nonché regionali. ●

¹ *Aumentare l'erogazione di prestiti all'economia: attuazione dell'aumento di capitale della BEI e iniziative congiunte Commissione-BEI*, Relazione congiunta Commissione-BEI al Consiglio europeo, 27-28 giugno 2013, Bruxelles

² Le cifre riportate nella tabella per il periodo 2013-2015 sono puramente indicative, in quanto tratte dalle previsioni disponibili riguardo alle operazioni della BEI in Europa (compresi i paesi candidati e i paesi potenziali candidati) cui è stata applicata una riduzione proporzionale basata sul rapporto previsto tra (1) prestiti nell'UE e (2) prestiti totali in Europa.